

ANALISI**Il frutto
dell'assenza
di politiche
di sistema**di **Giorgio Santilli**

Dopo 10 anni di crescita era inevitabile che anche sul mercato del partenariato pubblico-privato arrivassero i primi segnali di frenata. Varie sono le ragioni, non tutte riconducibili alla condizione dei mercati finanziari.

La prima ragione è l'ossessivo vincolo imposto ai comuni con il patto di stabilità: un'ossessione che ha riguardato sempre più la spesa in conto capitale di ogni ordine e grado e ha penalizzato gli investimenti. Una politica economica centrata su questa ossessione ostacola quello che dovrebbe essere il vero obiettivo di una politica economica oggi: la crescita. La seconda ragione è che molti bandi non si sono tradotti in opere. Segno che i Comuni chiamavano il privato ma non riuscivano a garantire le condizioni perché traducesse la sua azione in cantieri e opere. La terza ragione sta nel balletto sugli incentivi fiscali. Per il credito di imposta è rimasta una soglia di 500 milioni, per il resto non si è definito un quadro stabile di incentivi.

Questi fenomeni segnano l'assenza di una politica organica per il sostegno del project financing. La prossima legislatura dovrà ripartire da qui se vorrà sopperire all'assenza di una politica per le infrastutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

